

In vista della riunione di domani dell'assemblea

Regione: s'intensificano i contatti fra le forze politiche

Una delegazione del PCI si è incontrata con una delegazione democristiana - Oggi avrà luogo un nuovo incontro fra PCI e PSI - Pressanti richieste dei Comuni e delle forze sociali per una rapida elezione degli organi del consiglio e per la formazione del governo regionale

Alle 9,30 di domani mattina si riunirà nuovamente, per la seconda volta, il nuovo consiglio regionale per eleggere l'ufficio di presidenza dell'assemblea (il presidente, due vice presidenti e tre segretari). I tempi ormai stringono. In questi giorni le riunioni ed i contatti tra le forze politiche si sono fatti, quindi, più fitti. La delegazione del nostro partito — dopo gli incontri avuti nelle precedenti fasi con le altre forze politiche democristiane e dopo i ripetuti contatti con i compagni del PSI — si è ufficialmente incontrata ieri con una delegazione democristiana. Per la DC erano presenti il segretario regionale Cutrufo, il signor M. La Rocca, Filippi, Di Tillo e Ponti. Rappresentavano il PCI i compagni Paolo Ciofi, segretario regionale, Petroselli, Ferraro, Massimo Bertini e due delegazioni, durante la riunione, hanno confrontato i rispettivi programmi registrando punti di convergenza sulle esigenze di distensione e sugli obiettivi da perseguire da parte della Regione. Essi hanno convenuto che il confronto debba proseguire con ulteriori ampi approfondimenti e con la partecipazione di tutte le forze democratiche e regionaliste.

Costituita la commissione per la ristrutturazione

Fra tre mesi il Comune sarà riorganizzato in dipartimenti

Dichiarazione del compagno Ugo Vetere - Affrontare i problemi delle borgate, della casa, della scuola, dei servizi sociali ed attuare il decentramento

Dopo l'elezione delle otto nuove commissioni comunali e degli uffici di presidenza (come si ricorderà, due presidenze sono andate al PCI, due alla DC, una al PSI, una al PRI, una al PSDI e una al PLI), ieri mattina, come terzo atto degli accordi intercorsi fra i partiti firmatari del documento di «intesa istituzionale», si sono riuniti il capigruppo ed i presidenti delle otto commissioni. Per il PCI erano presenti il compagno Ugo Vetere, presidente del gruppo comunista in Campidoglio, il vicepresidente Arata e i presidenti della prima e sesta commissione Giulio Benigni e Mirella D'Arcangeli.

Il primo è che le commissioni devono affrontare subito le grandi questioni aperte al Comune per quanto concerne la realizzazione degli impegni prioritari per le borgate, la casa, la scuola, i servizi sociali. Il secondo punto riguarda lo sviluppo del decentramento sia per quanto si riferisce alla piena attuazione delle deliberazioni del 1972, sia rispetto alla necessità di confrontarsi sulla proposta delle municipalità come elemento indispensabile per lo stesso sviluppo del sistema delle deleghe. Ritengono che le forze democratiche debbano ricercare un accordo su queste materie anche per la elezione diretta dei consigli di circoscrizione.

Nella giornata di oggi, mentre proseguiranno le riunioni degli organi dirigenti regionali dei partiti, fra cui il PSI e la DC, avrà luogo un altro incontro fra le delegazioni del PCI e del PSI. Prima della seduta del consiglio regionale, prevista anche una riunione dei consiglieri regionali comunisti.

«Abbiamo anche chiesto — ha continuato Vetere — che il consiglio comunale sia convocato non più tardi dell'inizio di settembre, ma con le nuove commissioni, come si è detto, cominciano il loro lavoro. «Su questa richiesta hanno concordato i diversi partiti. Si conclude in tal modo una fase per la quale abbiamo lavorato con spirito unitario per anni e che deve consentire, oggi, di cogliere fino in fondo la spinta al profondo rinnovamento della gestione del Comune che si è manifestata con forza il 15 giugno. Nella riunione abbiamo discusso e amministrate le questioni di nuovo sottolineato — con gli altri gruppi democratici — la esigenza di portare avanti il confronto politico sui problemi e sul governo della città. Su questo punto la posizione del nostro gruppo è chiara ed è stata ribadita nei giorni scorsi: non si esce dalla crisi senza un peso nuovo e diretto delle sinistre del PCI nel governo cittadino».

«Nella giornata è stata inoltre costituita la commissione per la ristrutturazione dei servizi capitolini negli otto dipartimenti già individuati dal consiglio. In tale commissione, nella quale il gruppo comunista è rappresentato dai compagni Arata, Benigni e D'Arcangeli, opereremo, per tre mesi si definisce compiutamente la nuova struttura dei dipartimenti». «Nella riunione abbiamo poi discusso con chiarezza due punti.

Al Santa Maria della Pietà

Sospeso un esperimento contro la tossicomania

La generosa ma inadeguata iniziativa è fallita per carenza di strutture e personale specializzato

Il personale del XVIII padiglione della Santa Maria della Pietà — reparto alcolisti — ha deciso di sospendere un esperimento avviato dal settembre del '74, per la cura e la disintossicazione dei drogati. L'iniziativa, presa dal primario, prof. Bonfigli, in accordo col personale, era stata avviata con una serie di risultati positivi dopo un accordo intervenuto col centro malattie sociali del comune, che stabiliva il ricovero volontario nel reparto di chiunque ne avesse fatto richiesta.

Alcune settimane fa, la decisione di sospendere l'esperimento. Perché? Non si poteva andare avanti così — dice Giuseppe Moschetti, uno degli infermieri — con tanto che ce ne sono, rimasti alla meglio... E poi, con tutte le difficoltà di trattamento, che imponevano un superlavoro, in condizioni di obiettiva impreparazione di fronte a un problema così delicato». E' indubbio che lo intervento per la cura dei drogati, che è impossibile pensare di accantonare, specialmente in una città come Roma, non può essere risolto alla meno peggio, utilizzando gli ex carcerati e incontinenti, che sono, per lo più, ricoverati in un'istituzione della Pietà. Si calcola che, in nove mesi di attività, il XVIII padiglione abbia ospitato circa centocinquanta tossicomani.

Alcune settimane fa, la decisione di sospendere l'esperimento. Perché? Non si poteva andare avanti così — dice Giuseppe Moschetti, uno degli infermieri — con tanto che ce ne sono, rimasti alla meglio... E poi, con tutte le difficoltà di trattamento, che imponevano un superlavoro, in condizioni di obiettiva impreparazione di fronte a un problema così delicato». E' indubbio che lo intervento per la cura dei drogati, che è impossibile pensare di accantonare, specialmente in una città come Roma, non può essere risolto alla meno peggio, utilizzando gli ex carcerati e incontinenti, che sono, per lo più, ricoverati in un'istituzione della Pietà. Si calcola che, in nove mesi di attività, il XVIII padiglione abbia ospitato circa centocinquanta tossicomani.

La disintossicazione, si sa, è graduale; viene effettuata somministrando al drogato dosi di metadone (una sostanza detossificante) giorno per giorno, per fasi decrescenti. E' uno dei metodi — non l'unico, né tantomeno il più completo — che vengono applicati per combattere la tossicomania. Ma è chiaro che una cura simile non basta; è insufficiente a risolvere il complesso problema della cura, che ha implicazioni più generali, e che richiede — come è associato — soprattutto una vasta azione di prevenzione, da operare a livello sociale.

Tuttavia è indubbio che la

iniziativa presa al XVIII padiglione sia stata, pur nella sua inadeguatezza, un tentativo di fare qualcosa, di reagire all'inevitabile e alla mancanza generale delle strutture sanitarie — nella inesistenza pressoché totale di precise indicazioni legislative e amministrative in grado di fronte all'impressionante aumento del numero dei drogati e degli intossicati. Molti giovani sono passati di qui — dice ancora Bonfigli — di tutti i ceti sociali; ma i nostri sforzi non sono stati sufficienti. Oggi occorre una azione specifica verso questo tipo di parimenti di «malati», si vogliono iniziative — sociali, psicologiche, psicotrapistiche, specialistiche della materia. E soprattutto una struttura operativa adeguata».

E' vero. Ed è tanto più scembrandosi che fino ad oggi da parte delle autorità competenti non si sia avvertita la gravità della situazione. C'è bisogno di locali, di personale, di una azione coordinata che affronti la questione nel quadro della più vasta ristrutturazione della rete sanitaria. E' quindi compito della Regione provvedere a questa situazione, in modo che in questo campo comincino a farsi sentire con estrema gravità. Ma anche la Provincia può fare qualcosa: in un'istituzione, società, compagnia. Marisa Rodano, capogruppo consigliere del PCI a Palazzo Valentini — delibero a favore di misure provvisorie — «non si può continuare l'esperimento avviato al Santa Maria della Pietà». Dove? Non certo nel fatiscante e quanto mai inadatto manicomio, ma a operando locali appiattiti in grado di ospitare quelle settanta-cento persone che — come si è calcolato — avrebbero oggi a Roma bisogno quotidiano di cura e assistenza contro la tossicomania da droga pesante. Un suggerimento il vecchio Forlanini, per esempio, allo stato attuale rimasto servituro. d. u. f.



L'ingresso della torrefazione in Piazza Re di Roma distrutta dalla bomba

L'attentato l'altra notte vicino piazza Re di Roma

TORREFAZIONE DEVASTATA DA UNA BOMBA AL QUARTIERE APPIO

Forse un «avvertimento» di un racket locale - L'ordigno era stato collocato fra la saracinesca e la porta a vetri del negozio - Danni per 25 milioni - Raggiunte dall'esplosione anche alcune auto

Attentato dinamitardo l'altra notte, contro un negozio di via Albalonga, vicino piazza Re di Roma, nel quartiere Appio. Una bomba, confezionata con almeno un chilo di polvere nera è esplosa devastando la torrefazione «Scalosci» di una vigile notturna, che aveva appena effettuato il controllo, si è salvato per un soffio.

L'esplosione violentissima, è avvenuta poco dopo le 3,30. L'ordigno, che era stato collocato tra la saracinesca e la porta a vetri del negozio era collegato con una miccia a lenta combustione. Gli attentatori — che si cercano negli ambienti del «racket» della protezione — hanno avuto in questo modo tutto il tempo di fuggire indisturbati. Il locale, che ha due ingressi, con numeri 15 e 17 di via Albalonga è stato parzialmente distrutto. Devastata la saracinesca e la porta a vetri, sono andate in frantumi tutte le insegne pubblicitarie, mentre all'interno i prodotti esposti sugli scaffali, sono stati rovesciati. A pezzi sono andate anche centinaia di costose bottiglie di liquori: a una stima approssimativa i danni sono stati calcolati intorno ai 25 milioni.

Lo scoppio ha anche danneggiato alcune vetture parcheggiate davanti al negozio: il parabrezza di una «500» è stato scaraventato all'interno dell'abitacolo, mentre il cofano di una «850» è stato sventrato.

Il locale era rimasto aperto fino alla mezzanotte. Fino a quell'ora vi era rimasto all'interno Domenico Di Mauro, di 30 anni, ispettore della ditta. Il titolare, Roberto Scalosci, se ne era andato pochi minuti prima.

L'ipotesi più probabile sull'esplosione è che si sia trattato di un «avvertimento» di una banda di taglieggiatori, anche se il proprietario del negozio ha dichiarato di non aver mai ricevuto minacce. Nel quartiere, però, opera da tempo un «racket» della protezione, e in quest'ambiente gli inquirenti hanno avviato le prime indagini.

Il «ritocco» richiesto ieri dall'Unione commercianti in una conferenza-stampa

Aumenterà il prezzo della «ciriola»?

La decisione sarà presa stasera nel corso di un'assemblea generale dei panificatori — I pacettieri chiedono di portare il pane calmierato da 240 a 290 lire il chilo — Per quello a prezzo libero non sono stati specificati gli aumenti — Un altro grave colpo inferto ai bilanci familiari

Ancora una sciagura della strada

Pullman di turisti si rovescia sull'A2: 1 morto e 22 feriti

Un'ennesima sciagura della strada, dopo il tragico incidente di Latina, ha funestato i giorni delle vacanze: un pullman, carico di turisti giapponesi, dopo aver sbandato, si è rovesciato, a causa del fondo stradale roso viscido dalla pioggia, scaraventando fuori dai finestrini gli occupanti dell'automezzo. Una persona è morta, altre 22 sono rimaste ferite. Un passeggero è disperso.



Il pullman che trasportava i turisti subito dopo la sciagura

Le indagini della squadra mobile sul rapimento del costruttore

Tre fermati per il sequestro Andreuzzi

Tra di loro il «palo» della banda? — Questa mattina una ricognizione ordinata dal magistrato inquirente — I tre farebbero parte del «clan dei marsigliesi» — Nel corso delle numerose perquisizioni operato anche un arresto

Le indagini sul rapimento del costruttore Fabrizio Andreuzzi sono vicine ad una svolta importante? Forse. Oggi sarà interrogato in carcere un individuo — già molto noto alla polizia — fermato ieri mattina assieme ad altri due, a carico del quale sono emersi forti indizi. C'è il sospetto che si tratti del giovane vestito in completo blue-jeans, con i baffi spioventi ed un cappello calato sulla testa, che la sera del sequestro era fermo davanti all'ingresso del l'ufficio dell'imprenditore, in via delle Fornaci, per fare da «palo».

Ma questa non è l'unica supposizione. A confermare la responsabilità di quest'uomo nel rapimento potrebbe anche essere qualunque altro che ha assistito al rilascio del costruttore. Dopo l'interrogatorio, quindi, il pregiudicato fermato sarà messo a confronto — il cosiddetto «confronto all'americana» — con tutti i testimoni ascoltati dalla polizia dai primi passi dell'inchiesta ad oggi. A seconda dell'esito di questa ricognizione, quindi, il sostituto procuratore della Repubblica Carlo, deciderà se firmare un ordine di cattura oppure scarcerare il fermato. Sembra che lo stesso Andreuzzi sarà chiamato a partecipare al confronto visto che l'uomo potrebbe essere

quello che l'imprenditore ha creduto di riconoscere come uno dei suoi rapitori in una foto segnaletica. Il nome di questa persona indicata per il momento non è stato reso noto; gli investigatori evidentemente aspettano che i loro sospetti acquistino maggior consistenza. Altre due persone, secondo quanto si è appreso, sono oggetto di indagini da parte della polizia in merito al rapimento del costruttore. Si tratta di due pregiudicati molto letali, a quanto pare, oltre che alla malavita romana anche alla banda dei «marsigliesi», quella il cui capo è l'infaticabile «sangster» francese Jacques René Berenguer, ricercato da tempo per la sanguinosa rapina di piazza del Caprettari, ed indiziato per il rapimento di Amadeo Ortolini.

Apra la porta e gli sparano 3 colpi di pistola alle gambe

Misterioso ferimento ieri sera in un appartamento di via Placentali 27, nei pressi di viale Manzoni. Un uomo di 33 anni, Luigi Reho, di professione arredatore, è stato ferito alle gambe con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo da uno sconosciuto che poco prima aveva bussato alla porta. Erano da poco passate le 23 quando l'uomo, che stava insieme alla moglie davanti al televisore, ha sentito suonare il campanello dell'ingresso. La moglie, Adriana Penderico, si è alzata per andare ad aprire, e si è trovata di fronte un individuo, che si copriva il volto con una mano, e che ha chiesto di poter parlare con Luigi Reho, che proprio in quel momento si stava avvicinando alla porta d'ingresso. Lo sconosciuto a questo punto, ha fatto fuoco tre volte ed è poi scappato.

Tutto pronto per l'apertura del nuovo centro carni

Tutto è pronto per l'apertura del nuovo centro carni. Coadiutate nei giorni scorsi le linee automatiche di macellazione il nuovo mattatoio potrà entrare regolarmente in funzione per la data prevista del primo agosto. La struttura, che sostituirà l'ormai vecchio e cadente mattatoio del Testaccio, inizierà a lavorare a ritmo ridotto rispetto alle sue reali possibilità. Il grande e moderno complesso del centro carni, che sorge all'altezza del Quarticciolo, sarà momentaneamente gestito dalla stessa ditta che ha avuto in appalto la costruzione degli impianti. A questa temporanea soluzione si è giunti per permettere la immediata apertura della struttura anonima resa necessaria dall'insufficienza e dal pessimo stato del vecchio mattatoio.

Fin qui la posizione dei panificatori, i quali hanno le loro ragioni a protestare contro l'aumento del costo della vita. C'è da respingere, però, con fermezza la tendenza a scaricare sempre sui consumatori, e su quelli meno abbienti, le responsabilità del bilancio familiare. La battaglia per migliori condizioni di vita va combattuta insieme e non contro i lavoratori e le loro organizzazioni.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Medico e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle malattie endocrine, diabete, obesità, ipertensione, ipoparatiroidismo, ipotiroidismo, ipoadrenocorticismo, ipoparatiroidismo, ipoparatiroidismo, ipoparatiroidismo.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato e esclusivo alla «vescologia» (neurologia sessuale), del sistema endocrino, ipertensione, diabete, obesità, ipotiroidismo, ipoadrenocorticismo, ipoparatiroidismo, ipoparatiroidismo, ipoparatiroidismo.

(Termini, di fronte Teatro dell'Opera) Consultazioni: ore 8-13 e 14-19. Orario: tel. 47.51.10/47.50.300

(Non si curano veneree, pelle ecc.) Per informazioni gratuite scrivere a: Com. Roma 16012 - 23-11-1975

UDITE MAICO

CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

VIA CASTELFIDARDO, 4 • VIA XX SETTEMBRE, 95

ROMA - TEL. 461.725 - 47.54.076

RIPARAZIONI - ACCESSORI e PILE per tutte le MARCHE